

---

**Un progetto per la grande Brescia.**

*Necessità un rilancio della collaborazione pubblico-privato per una includibile pianificazione comprensoriale: polo espositivo, centro intermodale, ricerca e ambiente sono alcuni dei temi cruciali di intervento.*

---

# Per una nuova fase dello sviluppo

---

di Franco Tosini

Le ripercussioni locali di una prolungata crisi economica ed il vuoto provocato nella gestione della città dalla rottura degli equilibri e degli assetti di potere non hanno cancellato, a Brescia, una forte sete di rinnovamento e di ricostruzione politica, economica, morale e sociale.

E questa voglia, questa vitalità a dispetto di una situazione carica di difficoltà, autorizzano a pensare che sia comunque il momento giusto per un forte rilancio di idee, di proposte, di progetti e, soprattutto di comportamenti innovativi. Un processo che non può essere affidato al solo impegno del soggetto pubblico, ma al quale devono concorrere tutte le forze in grado di offrire alla città contributi concreti mettendosi a disposizione della collettività.

Brescia, quindi, può e deve diventare terreno per una sperimentazione efficace di molteplici *forme di rapporto pubblico-privato*: un rapporto costruttivo, chiaro e trasparente tra il centro politico ed amministrativo della città e le sue forze economiche e sociali, in una logica che mantiene al potere pubblico il compito di pianificare e indirizzare gli interventi e affida alla iniziativa privata la realizzazione e la gestione delle opere e dei servizi.

I potenziali spazi di collaborazione sono molti: alcuni essenziali per il rilancio economico non solo della città, ma dell'intera provincia.

Il primo è senza dubbio quello della realizzazione della *Grande Brescia*, un'area in cui si collocono i numerosi Comuni che, per molte funzioni, trovano nella città il loro punto di riferimento e di interazione, e che con la città devono collaborare su un progetto di pianificazione comprensoriale. È, questo, un processo ineludibile in quanto, per attrarre nuove funzioni e proporre nuovi servizi, occorrono dimensioni urbane crescenti che travalichino i confini territoriali amministrativi dei singoli Comuni. In quest'ottica va inquadrata la collocazione di alcune importanti infrastrutture che devono fare della città il luogo elettivo naturale dell'innovazione e della modernizzazione.

Il rilancio degli investimenti per la realizzazione di queste infrastrutture non può più ritardare. A cominciare dal *polo espositivo*, supporto indispensabile per il tessuto produttivo locale, caratterizzato da imprese di piccole e medie dimensioni, generalmente prive di una significativa rete commerciale, la cui produzione però genera rilevanti flussi di importazioni ed esportazioni. La realizzazione di un polo espositivo permanente e l'organizzazione di manifestazioni fieristiche di "punta" richiedono una struttura ricettiva (alberghi, posti letto, viabilità, trasporti, ecc.) che per dimensioni e, soprattutto, qualità non può collocarsi molto distante dalla città.

Un'altra area di intervento è quella dei trasporti e delle comunicazioni dalla cui efficienza dipenderanno sempre di più in futuro la capacità competitiva delle imprese e la qualità dei servizi resi alle persone. Se si vuole disincentivare l'uso dei mezzi privati per ridurre l'inquinamento ambientale e la congestione del traffico urbano, l'alternativa non può che essere l'offerta di un servizio di *trasporto pubblico efficiente, di tipo metropolitano*. Allo stesso modo, per diminuire i costi di movimento delle merci bisogna favorire le sinergie tra i mezzi di trasporto su gomma e su ferro, offrendo infrastrutture logistiche fondamentali di raccordo, come il *centro intermodale*.

### ***Formazione e ricerca, settori strategici***

Un'ulteriore area di intervento che può offrire interessanti prospettive di collaborazione tra pubblico e privato è quella della *formazione*. È un settore strategico, tanto per lo sviluppo delle imprese, e quindi del sistema-città, quanto per la soluzione del problema occupazionale.

Con lo stesso spirito di collaborazione tra i diversi soggetti della città va affrontata un'altra questione fondamentale: quella della *massima valorizzazione delle risorse scientifiche*. Nella nostra città hanno sede due università con numerosi istituti ed un ampio ventaglio di facoltà. Ma l'università è afflitta da molti problemi: carenza di spazi e strutture didattiche, elevato tasso di turn over del personale docente, scarsa attività di ricerca e poche strutture idonee allo scambio di conoscenze e a più solide interazioni con il mondo produttivo, i giovani laureati si contendono opportunità di lavoro relativamente scarse per talune specializzazioni.

Tutto questo costituisce già oggi uno spreco grave, che diventerà gravissimo in un futuro molto prossimo, quando il sapere e la conoscenza saranno le armi fondamentali per costituire la capacità competitiva di un'area-sistema. E allora, nella sfida di Brescia bisogna comprendere anche questo: la necessità di *far affluire risorse all'università e di realizzare strutture, come i parchi scientifici*, che consentano la produzione e lo scambio di know how, svolgendo un ruolo di connessione tra mondo della ricerca e comparto produttivo.

Unire le forze è il modo giusto non solo per favorire la ripresa di Brescia ma, in prospettiva, anche per un altro obiettivo: *porre le basi per la formazione di una nuova classe dirigente della città* da cui ci si attende rigore morale, ma anche competenza, un'ampiezza di vedute che vada al di là degli interessi di breve termine. Una classe dirigente in grado di fare le scelte fondamentali per affrontare le sfide poste da un ambiente socio-economico in continua e rapida evoluzione. Tali sfide saranno vinte se si riuscirà ad organizzare al meglio l'integrazione dei sistemi produttivi con l'*«ambiente»: ricer-*

ca, formazione, infrastrutture, ambiente naturale, società.

Rispetto ai nuovi bisogni emergenti due sono le direzioni specifiche che assumeranno rilevanza crescente in futuro. Un primo nodo da sciogliere è sicuramente rappresentato dalle *questioni ambientali*. La crescente sensibilità per il problema, unitamente al raggiungimento di soglie di tolleranza non oltrepassabili, porteranno a strozzature gravi per lo sviluppo industriale (si pensi alla *problematica dello smaltimento dei rifiuti industriali*).

### ***La «sostenibilità dello sviluppo»***

Un secondo nodo, altrettanto rilevante, è quello della *competizione su base internazionale dei sistemi industriali*. I tempi di soluzione dei problemi infrastrutturali diverranno sempre più cruciali. L'incertezza crescente in cui operano i soggetti economici non facilita un processo di accumulazione. Inoltre, in sistemi complessi divengono sempre più rilevanti le cosiddette "attività immateriali" che necessitano, per essere autoprodotte dal sistema, della convergenza e della sinergia tra numerosi attori pubblici e privati. Il venir meno del processo di accumulazione pone una seria ipoteca sulla sostenibilità dello sviluppo e pone comunque le aree urbane che ne sono toccate in posizione difensiva e di perenne rincorsa rispetto agli attori che "faranno mercato".

Occorre pertanto lavorare per garantire tutti quegli atteggiamenti e quelle realizzazioni che diminuiscono l'incertezza nell'operare: chiarezza delle regole del gioco, volontà di farle rispettare, trasparenza nella pubblica amministrazione, programmazione di medio-lungo termine, gerarchizzazione degli obiettivi, individuazione del ruolo degli attori, nuove modalità di rappresentanza e di composizione degli interessi, procedure consensuali e concordate, costituiscono altrettante precondizioni perché capitali pubblici e privati possano essere messi a frutto e ridivengano volano di accumulazione.

Da questo punto di vista, ciò che più colpisce nel confronto con città di uguale rango, con cui Brescia vuole competere alla pari, non è, innanzitutto, il differente livello assoluto delle economie godute (o diseconomie subite) dalle imprese che in essa operano; quanto piuttosto *l'assenza di una strategia ordinatrice di quell'ampia progettualità che pure esiste, la mancanza o la debolezza delle regole di composizione degli interessi, un percorso di up-grading della pubblica amministrazione che vedrà comunque aumentare il proprio ruolo in futuro*.

Da questo punto di vista, la rimozione degli ostacoli normativi, procedurali e finanziari che impediscono o rallentano la realizzazione di un rinnovato sistema infrastrutturale per Brescia costituisce senza dubbio il primo modo per rimettere in moto quelle economie esterne di agglomerazione che sole possono mantenere competitivo l'ambiente urbano ruotante intorno al polo centrale della nostra provincia.